



> 31 luglio 2026 alle ore 0:00

La disoccupazione risale al 5,7% Un'assunzione su due è difficile

Istat, Cnel e Unioncamere

A giugno +97mila
disoccupati e 103mila
inattivi in meno di maggio

Giorgio Pogliotti

A giugno gli occupati risultano stabili rispetto a maggio, mentre la crescita dei disoccupati (+97mila unità) è accompagnata da calo degli inattivi (-103mila unità). Nel confronto mensile dell'Istat si assiste ad una modifica della composizione degli occupati per tipologia contrattuale: spicca la forte crescita di 91mila dipendenti a termine, per trovare un balzo simile occorre tornare a settembre 2021 (sono 2 milioni 542mila), compensata dalla diminuzione di 46mila dipendenti permanenti (sono 16 milioni 491mila) e di 44mila autonomi (5 milioni 277mila). Guardando al genere e all'età l'aumento rispetto a maggio riguarda gli uomini, i 25-34enni e chi ha almeno 50 anni, mentre si registra un calo tra le donne, i 15-24enni e i 35-49enni.

Nel confronto annuo con giugno 2025, si contano 131mila occupati in più tra gli uomini, le donne, i 25-34enni e chi ha almeno 50 anni (tra i 15-24enni e i 35-49enni, invece, gli occupati diminuiscono). Le persone in cerca di lavoro diminuiscono di 54mila unità così come gli inattivi che calano di 92mila unità. Il tasso di occupazione resta al 62,9% (stabile su maggio e in crescita di 0,3 punti su giugno 2025), mentre spicca la ripresa mensile della disoccupazione al 5,7% (+0,4% su maggio ma -0,2% su giugno 2025), con il tasso di inattività al 33,2% (-0,3% su maggio e -0,2% su

giugno 2025).

Francesco Seghezzi (Adapt) invita a «prestare attenzione e a non leggere come un dato negativo quello dei nuovi disoccupati da considerare insieme al calo degli inattivi; una parte delle persone torna quindi a cercare lavoro ma non lo trova immediatamente. Negli ultimi mesi abbiamo osservato spesso il fenomeno opposto: la disoccupazione diminuiva perché aumentavano gli inattivi. A giugno accade invece il contrario. Più persone tornano a cercare lavoro e questo, almeno in una prima fase, può far aumentare il numero dei disoccupati». Persistono le criticità strutturali che vedono donne e giovani fortemente penalizzati: «Rispetto a giugno 2025 gli occupati uomini sono aumentati di 116mila unità - aggiunge Seghezzi -, le donne solo di 15mila. Il

tasso di occupazione femminile si attesta al 54,2%, rispetto al 71,6% di quello maschile, con un divario di 17,4 punti percentuali». Resta forte il divario generazionale, legato alle dinamiche demografiche e alla stretta sulle uscite pensionistiche anticipate: tra i 15 e i 24 anni ci sono 55mila occupati in meno e 120mila inattivi in più rispetto a giugno 2025. «La crescita occupazionale continua a concentrarsi nelle età più elevate - continua Seghezzi -, rispetto a giugno 2025 gli occupati aumentano di 318mila unità tra gli over 50, mentre diminuiscono di 205mila tra i 35-49 anni e di 55mila tra i 15-24 anni».

Il paradosso è che nel primo semestre le imprese hanno programmato 2 milioni e 869 mila assunzioni, ma nel 44,8% dei casi prevedono difficoltà nel reperire il personale necessario, ci dice il Report realizzato da Cnel e Unioncamere. Allo stesso tempo, milioni di persone rimangono ai margini del mercato del lavoro: non solo di-



> 31 luglio 2026 alle ore 0:00

soccupati, ma “forze di lavoro potenziali” e inattivi, tra i quali le donne sono quasi 15 milioni (circa cinque milioni in più degli uomini). Nel primo semestre il settore dei servizi concentra circa il 72% delle entrate programmate, micro e piccole imprese prevedono oltre 1,8 milioni di assunzioni, confermandosi una componente decisiva della domanda di lavoro del Paese. Le maggiori difficoltà di reperimento si registrano nelle costruzioni (59,8% delle assunzioni programmate), nelle industrie del le-

gno e del mobile (59,6%) e nelle industrie metalmeccaniche ed elettroniche (55%). Nei servizi informatici e delle telecomunicazioni la quota raggiunge il 50,6% ed è ancora in aumento rispetto all'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si contano 131mila occupati in più di giugno 2025, quasi tutti uomini e over 50, penalizzate donne e giovani